DAL PARLAMENTO

Consiglio Nazionale del Movimento 5 stelle. Nessuna espulsione per Luigi Di Maio. Sull'Ucraina si chiede uno sforzo diplomatico

di **Luigi Pone** · 20 giugno 2022, 21:06

Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, **Luigi Di Maio**, rende alcune dichiarazioni ai microfoni dei giornalisti. "Io non credo sia opportuno assumere decisioni che di fatto disallineano l'Italia dall'Alleanza NATO e dall'alleanza dell'UE", fa riferimento ai contenuti della risoluzione che i gruppi parlamentari di Camera e Senato intendono presentare in occasione delle comunicazioni che il Presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, renderà al Parlamento in vista del Consiglio europeo del prossimo fine settimana. E' molto critico nei confronti della posizione paventata dal suo partito e parla di "alleanze storiche" da rispettare per un paese come l'Italia che "non è neutrale" nelle sue decisioni di politica internazionale. Il vertice della Farnesina elogia il lavoro della diplomazia, precisando che "non lavora solo di domenica" e che si occupa dell'Ucraina "ben prima dallo scoppio del conflitto". Sui risultati delle elezioni amministrative, l'ex capo politico dei 5 stelle non perde l'occasione per lanciare una frecciata: "non abbiamo mai brillato e ne sono testimone, ma non siamo mai andati così male". Sull'argomento propone anche una sua analisi della scarsa performance del partito, definendo l'elettorato "disorientato, non ben consapevole di quale sia la visione". Secondo le parole del deputato di Pomigliano d'Arco, "il Movimento 5 stelle dovrebbe fare un grande sforzo di democrazia interna". Continua dicendo: "non veniamo da una grande storia di democrazia interna ed anche per questo, per un nuovo corso, servirebbero più inclusione, maggiore dibattito interno, coinvolgimento di persone esterne". Inoltre, usa il termine "autoreferenzialità" per criticare l'atteggiamento di chi adesso detiene le redini del partito esortando ad una "maggiore responsabilità". Infine, parla di una forza politica che ambisce a guardare al 2050 ma che in realtà sarebbe tornata indietro con lo sguardo al 2018, periodo storico che viene definito come "altro mondo". Definisce poi la posizione del Movimento come "radicalizzata su argomenti come la politica estera e le alleanze storiche". E sul

punto è lapidario: “si crea un’ambiguità su cui io non concordo”.

Su queste dichiarazioni rese alla stampa dal ministro degli esteri si è accesa una diatriba tra i vari esponenti politici del Movimento grillino. Addirittura si è giunti ad ipotizzare un’espulsione dell’ex capo politico. Sulla questione si è cercata una sponda in alcune personalità importanti all’interno del partito, ma la voglia di glissare può essere ben colta nelle parole del presidente della Camera, **Roberto Fico**, il quale non va allo scontro ma precisa: “Non riesco a comprendere attacchi su delle posizioni rispetto alla Nato e all’Europa che nel Movimento non ci sono e di cui non si dibatte né ora né prima”.

A rispondere per le rime alla terza carica dello Stato il portavoce del ministro che si dice stupito e stanco degli attacchi rivolti al suo dicastero. “C’è un limite a tutto, ciononostante non si può indebolire il governo italiano davanti al mondo che ci osserva, in una fase così delicata”. Si legge così in una nota del portavoce **Giuseppe Marici**.

Ad offrire una sponda all’ex capo dei 5 stelle anche il vicepresidente della Camera dei Deputati, **Fabio Rampelli**. L’attacco va diretto al presidente del Movimento, “la pace non è un algoritmo, non basta neppure abusarne nell’uso dialettico, inutile che **Giuseppe Conte** caschi dal pero”, così in un’agenzia il deputato di Fratelli d’Italia.

In un clima a dir poco teso si è così aperto nella giornata di ieri 19 giugno, il Consiglio Nazionale del M5S, terminato nel pomeriggio di oggi con un comunicato stampa che ribadisce la posizione pentastellata sul contenuto della risoluzione da presentare in Parlamento. Oggetto del vertice, dunque, oltre ad una riflessione sulle dichiarazioni del ministro degli esteri, è la nota posizione per così dire pacifista dei grillini, che contesta la linea dell’invio di ulteriori armamenti nostrani sul territorio ucraino.

Le conclusioni adottate sono state diramate attraverso un comunicato stampa ufficiale. Il Consiglio Nazionale ha deliberato all’unanimità una sorta di mediazione sull’originaria intenzione di presentare un proprio documento in Parlamento. Si è deciso di portare al tavolo della maggioranza una propria posizione sul tema Ucraina, rivendicando soprattutto la centralità delle Camere e la creazione di una strategia diplomatica più incisiva.

Uno dei passaggi chiave è sicuramente quello in cui si legge che il Consiglio Nazionale “ritiene assolutamente opportuno che l’Italia, dopo avere già inviato varie forniture comprensive anche di armamenti per consentire all’Ucraina di esercitare il diritto alla legittima difesa di cui all’art. 51 della Carta delle Nazioni Unite, concentri adesso i suoi sforzi sul piano diplomatico, promuovendo, in particolare, un’azione sinergica anche con altri Paesi europei per giungere a una

soluzione equilibrata, equa e sostenibile". Dal punto di vista istituzionale è chiaro il passaggio in cui si scrive che il M5S "ritenga necessario – dopo quasi tre mesi di confitto nel cuore dell'Europa, con uno scenario in continua evoluzione – un confronto in Parlamento tra le varie forze politiche, con la possibilità di pervenire a un atto di indirizzo del Parlamento che possa contribuire a rafforzare l'azione politica del Governo in tutti i consessi internazionali e a perseguire un indirizzo ampiamente condiviso dal Governo e dal Parlamento".

Inoltre, sulla questione del metodo, viene chiamato in causa il vaglio parlamentare che venne adottato in occasione del "Decreto Ucraina", considerato tra l'altro anacronistico in virtù degli ultimi sviluppi del conflitto.

Infine, nei confronti dell'azione di governo, nel comunicato si legge: "Il Movimento chiederà che il Presidente del Consiglio dei Ministri venga in Parlamento a riferire sulle iniziative sin qui attuate e su quelle programmate in modo che ci sia piena condivisione dell'indirizzo politico a tutti i livelli istituzionali".

Sulla questione delle dichiarazioni di Luigi Di Maio, la decisione del Consiglio Nazionale non va nella direzione dell'espulsione. Forse si può leggere come una sorta di scomunica politica e sicuramente una frattura che sarà difficile risanare.

Le parole del capo della Farnesina circa la linea politica estera del Movimento 5 stelle "distorcono le chiare posizioni assunte in questa sede il 16-17 maggio (e prima ancora dello scorso 26 aprile), e oggi integralmente ribadita, sempre all'unanimità", si legge nel comunicato. Nello specifico viene sottolineata "la presunta volontà del M5S di operare un disallineamento dell'Italia rispetto all'Alleanza euro-atlantica e rispetto all'Unione Europea". Le parole pronunciate dal ministro degli esteri vengono definite dal Consiglio Nazionale come "non veritiere e irrispettose della linea di politica estera assunta dal Movimento, che mai ha posto in discussione la collocazione del nostro Paese nell'ambito di queste tradizionali alleanze". Viene dunque ribadito che "Queste dichiarazioni, unitamente a quelle che evocano un clima di incertezza e di allarme in materia di sicurezza nazionale e quindi di instabilità del nostro Paese, sono suscettibili di gettare grave discredito sull'intera comunità politica del M5S, senza fondamento alcuno".

Infine, l'organo deliberante del Movimento grillino, tiene a ribadire la posizione politica legata alla Carta delle Nazioni Unite, volta all'atlantismo e convintamente europeista, auspicando fortemente "un deciso protagonismo del nostro Paese, nel quadro di queste tradizionali alleanze, al fine di favorire un'escalation diplomatica che, unitamente alla rigida applicazione delle sanzioni contro il regime russo, contribuisca alla soluzione diplomatica e politica del conflitto ucraino".

E poi un’esortazione a Luigi Di Maio, “confidando che cessino queste esternazioni lesive dell’immagine e della credibilità dell’azione politica del Movimento 5 Stelle”.

Insomma, la *querelle* che ha tenuto banco in questi ultimi giorni in casa dei pentastellati, viene risolta temporaneamente senza lacerazioni, ma con tutta probabilità creando una situazione da separati in casa tra i fedelissimi del ministro degli esteri e l’ala del Movimento sodale all’avvocato del popolo.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/06/20/consiglio-nazionale-del-movimento-5-stelle-nessuna-espulsione-per-luigi-di-maio-sullucraina-si-chiede-uno-sforzo-diplomatico/

© 2026 Istituzioni24